



PRISMA “NOTE DI RIFLESSIONE”

6° INCONTRO TEMATICO: GIOVEDÌ 29 MARZO 2012

dalle 14.30 alle 18.30 – Mercato Saraceno– Sala del Consiglio Comunale

“Le fonti energetiche rinnovabili come opportunità di marketing del territorio”

Primo intervento: **Sindaco Oscar Graziani**

Narra la storia del Comune di Mercato Saraceno, dove “Mercato” fa riferimento al primo ponte della vallata che collegava la Romagna dalle Marche, il secondo più importante della provincia fino agli inizi del 1900, e “Saraceno” rimanda a Saracino di Alberico Onesti, feudatario di Ravenna. Situato fra pianura e appennino, nel passato costituiva un collegamento fra Roma e il frequentato porto di Ravenna e subiva la concorrenza della vicina Sarsina. La sua economia è stata per molto tempo legata all’agricoltura e all’allevamento. Nel dopoguerra c’è stata la svolta: grazie soprattutto alla realizzazione della E45 e a interventi sulla Pubblica Amministrazione, in vent’anni si passa da un’economia essenzialmente agricola a un’economia delle Piccole e Medie Imprese. Si tratta di un’economia fatta di tante cose che devono essere ben integrate: prodotti tipici, turismo, paesaggi (vedi i calanchi ai piedi dell’Appennino). Il vero **valore aggiunto di una comunità** è la coesione sociale.

Secondo intervento: **Prof. Luigi Bruzzi** (vedi Slides sul sito di Dinamica: www.csa.it/centri/fc/default.cfm), insegna Turismo sostenibile all’Università di Cadice (Spagna) e collaboratore del Dipartimento di Fisica dell’Università di Bologna.

Chiamato a insegnare in Spagna, ha da sempre un forte spirito europeo e dagli anni Novanta cura progetti internazionali Erasmus. Impegnato in progetti insieme a Spagna, Portogallo e Russia (in particolare si mostra contento del rapporto con quest’ultimo Paese, dove si è impegnato nel settore dell’istruzione superiore), è convinto che i professionisti vadano formati in un’ottica mondiale.

Passa ad esporre un piano di sviluppo del territorio, basato su sei punti fondamentali da rispettare: conoscere il territorio per migliorarlo, conoscere la demografia e densità abitativa dell’agricoltura e delle foreste, sapere quali sono le vocazioni del territorio nei vari settori, conoscere la normativa esistente finalizzata a migliorare la sostenibilità del territorio, conoscere i principi dello sviluppo sostenibile e sviluppare consapevolezza sulle tematiche ambientali attuali (gestione dell’energia, disponibilità energetica e benessere, esaurimento combustibili fossili).

In questa ottica, il progetto PRISMA costituisce un’opportunità per migliorare la sostenibilità del territorio attraverso politiche di **conservazione** delle sue risorse economiche, delle sue identità culturali e del suo patrimonio sociale, “attrezzi” che anche senza normative specifiche ad hoc, possono aiutare a fare politiche sostenibili.

La certificazione EMAS è un esempio di adesione a progetti comuni per conseguire un’identità economica, sociale e ambientale: si tratta infatti di uno schema di certificazione che mira al miglioramento continuo di attività specifiche (in particolare si punta sull’impatto ambientale e sulle risorse non rinnovabili).

Il professore parla in seguito degli “Indicatori della sostenibilità”, i quali si dividono in quattro tipologie: socio-economici, sociali, ambientali, di sostenibilità. In merito agli indicatori ambientali, emerge la questione di Cervia: poiché nel mese di agosto la città subisce un forte aumento della popolazione, qui la disponibilità di acqua, oltre che la sicurezza e la qualità, devono essere garantite. È dunque necessario analizzare anche **quantitativamente** l’ambiente.

Si passa quindi ad analizzare la provincia di Forlì-Cesena dal punto di vista economico e demografico e vengono avanzate ipotesi per migliorare la sostenibilità di questo territorio. Fra queste, la valorizzazione delle attività culturali rivolte ai turisti e alle scuole (ad esempio gite delle classi nei boschi, educazione ambientale), le misure di risparmio energetico (intervendo sul riscaldamento, sull’illuminazione, sull’uso degli elettrodomestici, delle macchine agricole, sul riscaldamento delle serre, ecc.), la gestione sostenibile degli scarti agricoli e forestali per favorire un equilibrio generale (“anche il bosco deve avere una sua dignità”), e infine il ricorso alle risorse rinnovabili per produrre calore ed elettricità.

Il territorio di Forlì-Cesena presenta numerose peculiarità: le risorse geotermiche, la biomassa agricola e forestale e il turismo rurale. Le **pompe di calore ad assorbimento geotermico** concedono una disponibilità pressoché infinita di energia insieme a costi di manutenzione molto bassi e possono essere utilizzate per riscaldare edifici, serre e abitazioni d'inverno e per rinfrescarle d'estate, cedendo calore. La **biomassa**, che è diventata fonte di combustibili liquidi (come il biodiesel), ha un forte peso in Paesi come il Brasile, ricco di canna da zucchero, dove purtroppo la coltivazione finalizzata alla produzione di energia pulita rischia di prevaricare sull'alimentazione di base degli abitanti.

Anche il tempo libero costituisce un'opportunità per ridurre al minimo l'impatto ambientale: l'uomo deve essere consapevole del suo **privilegio** di poter usufruire della natura per dedicarsi all'arte, alla cultura, alla poesia, al riposo, ecc.

Un'osservazione proviene da **Pierluigi Battistini**, di Confartigianato: il settore energetico impiega quasi un milione di persone e molte sono le polemiche ogni giorno sollevate (vedi movimento No Tav). Si potrebbe quasi definire un "assurdo ambientalismo". In risposta, il professore afferma che "è necessario far crescere le persone, a cominciare dai bambini". È sulla realtà che abbiamo in casa nostra che dobbiamo lavorare, senza aspettarci che l'aiuto venga dall'alto. Gli incentivi europei per le energie rinnovabili nel momento attuale sono cospicui, ma non possiamo sapere cosa succederà in futuro.

Si passa così a parlare delle più efficaci normative messe a disposizione dall'UE come strumenti di sostenibilità: la VAS, valutazione ambientale strategica, VIA, la valutazione dell'impatto ambientale, gli SGA, sistemi di gestione ambientale, la LCA, analisi del ciclo di vita, l'ECOLABEL, marchio di certificazione ambientale europeo.

Ogni persona è chiamata a essere **consapevole e responsabile** per promuovere uno sviluppo sostenibile. Ciò implica conoscere il mondo che ci circonda e intervenire sui consumi, sul riciclo, sullo smaltimento, sui nuovi investimenti per avviare un processo di cambiamento che tenga conto dei bisogni attuali e futuri. Due sono le condizioni da rispettare: l'equità "intragenerazionale" e l'equità "intergenerazionale" (vedi slide).

Pubblicazioni CLUEB (collana di dieci volumi):

"Energia e vita domestica"

"Il mercato globale dell'energia"

"Luci ed ombre sulle fonti rinnovabili" (sta per uscire)

Terzo intervento: prende la parola **Gianluca Savigni** (vedi Slides sul sito di Dinamica:

www.csa.it/centri/fc/default.cfm), Responsabile Area Fisica Energetica presso lo Studio Alfa di Reggio Emilia, e ci spiega quali sono i canali di collegamento fra la pubblica amministrazione e le iniziative private, essenziali per poter realizzare interventi positivi.

Il "**Patto dei Sindaci**" nasce nel 2008 come iniziativa lanciata dalla Commissione Europea per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica e ambientale. I 1.300 comuni italiani che hanno già aderito sono impegnati in attività operative che coinvolgono differenti settori: trasporti, rifiuti, produzione di energia e utilizzo delle acque. "Occorre capire quali sono i punti di criticità del territorio e sviluppare azioni in breve tempo. Se non si è **operativi** si viene esclusi dal progetto". Si avviano così interventi sul patrimonio edilizio, come l'iniziativa "**smart home**" che promuove la riqualificazione energetica di condomini e alberghi, e altre forme di riqualificazione in cui le **ESCO (Energy Service Companies)** investono parte del loro capitale (ad esempio il bonus per l'ecosostenibilità previsto dal piano regolatore, il sostegno alla cogenerazione per il settore terziario, ecc.). Le pubbliche amministrazioni si impegnano a mettere a disposizione di imprenditori e cittadini nuovi impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili (ad esempio il Parco fotovoltaico di Fidenza di 998 Kwh che può diventare una piattaforma solare per i cittadini) e ad applicare sistemi di mobilità sostenibile che danno benefici sia alle aziende che all'ambiente. Vengono inoltre ideati impianti per la valorizzazione della filiera agricola come gli **aeroponici**, che non prevedono alcun tipo di substrato per lo sviluppo delle piante e non presentano perciò la maggior parte degli inconvenienti legati all'utilizzo di pesticidi, di acqua e al deperimento di substrati.

Dalla somma fra ecosostenibilità e risparmio energetico nasce la certificazione **Carbonzero**, concessa ai sistemi aziendali che nelle loro attività sono attenti alla protezione dell'ambiente e del clima riducendo la loro **impronta di carbonio (carbon footprint)**.

Dalla filiera agricola si passa poi alla **ecoristorazione** che coinvolge commercio, ristorazione e grande distribuzione. Occorre dare rilievo alla produzione biologica, privilegiare i prodotti IGP e DOP e quelli stagionali. Infine, assumere più ortaggi e meno carne, la quale ha un maggiore impatto sul territorio dovuto all'allevamento degli animali e ai procedimenti di trasformazione.

Domanda di **Mario de Santis**, Consulente di Marketing e Vendite per il settore delle concessionarie auto. In alcuni Paesi come il Brasile vengono utilizzati i biocarburanti prodotti da olio di colza e olio di girasole lavorati per alimentare i motori a diesel. Fino a quando dovremo usare il petrolio – e non lo sviluppo agricolo – per avere biocarburanti?

Pronta e veloce la risposta del relatore. L'UE è aperta a iniziative di questo tipo e sono in corso di realizzazione campagne di risparmio energetico come quella con le Coop a cui egli stesso partecipa. L'UE chiede idee che siano cantierabili e sostenibili: il privato deve muoversi per predisporre il lavoro iniziale: progettazione, realizzazione del Bando. Deve formarsi una vera e propria **filiera per la produzione di biocarburante**.

Il **prof. Bruzzi** interviene a sua volta, mettendo in luce tre punti. Primo punto: dovremo fare i conti con il petrolio ancora per decenni, poiché esso è economico per chi lo produce e fortemente dispendioso per chi lo acquista. Secondo punto: l'aumento del prezzo del petrolio deriva anche dalle accise: noi paghiamo accise per il 70 %. Bisogna riflettere su questo aspetto. Terzo punto: la produzione di biocombustibile compete con il mercato della produzione alimentare.

Mario de Santis insiste sulla necessità di incentivare la produzione agricola: molti campi sono rimasti incolti al centro-sud e l'olio di colza non costa più di 50 cent.!

Ad aprire un quesito è il moderatore **Andrea Succi**: in tutto questo, quale responsabilità hanno gli operatori economici? Cosa può fare ognuno di loro?

Vittorio Ramazza, di Coop Italia, interviene ponendo a sua volta un quesito in merito alle serre aeroponiche: devono essere costruite *ex-novo* o si possono adattare edifici già esistenti? La risposta giunge dal relatore Savigni: queste serre sono pensate per il nuovo, dunque possono essere eventualmente adattate a strutture già esistenti.

Un'ultima domanda proviene nuovamente da **Pierluigi Battistini**. Quali sono le fonti che potrebbero stare sul mercato per la produzione di energia?

Savigni cita come prima fonte l'**energia eolica**, che è in rapida espansione in Paesi come Danimarca, Spagna, Portogallo, Germania ed è un'energia abbondante, rinnovabile, ampiamente distribuita, pulita, e non produce emissioni di gas serra, ma la costruzione di parchi eolici (come con le altre forme di energia elettrica) non è universalmente accettata a causa del suo impatto visivo. Inoltre, il problema tecnico dell'energia eolica è che non fornisce una quantità di energia standard, ma è una fonte intermittente.

Il fabbisogno energetico è realizzato per ben l'80% da petrolio, carbone e gas seguiti dall'**energia idroelettrica** e dall'**energia fotovoltaica** che richiede numerosi incentivi per riuscire a essere competitiva. Inoltre, vi sono problemi di scala, poiché gli impianti devono essere grandi.

Quarto intervento: **Andrea Zanfini** (vedi Slides sul sito di Dinamica: www.csa.it/centri/fc/default.cfm), della EQUO Environment Quality Organisation srl di Bologna che parla di **turismo sostenibile**. Prima di cominciare, si pronuncia in merito al risparmio energetico: per lui una valida alternativa ai combustibili fossili è rappresentata non solo dall'utilizzo di fonti rinnovabili, ma anche dalla **riduzione degli sprechi**.

Il settore del turismo sostenibile è in continua crescita in Italia, oltre che in tutta Europa. Ricerche condotte dall'Organizzazione Mondiale del Turismo evidenziano una sempre maggiore domanda di qualità ambientale da parte dei turisti. In particolare, il **turismo rurale** attrae chi vuole conoscere il mondo agricolo, i prodotti tipici, la cultura locale, visitare un luogo per relazionarsi ad esso e rispettandone le abitudini. La stessa Unione Europea ha affermato la necessità di integrare la politica di sostenibilità in tutti i settori, compreso quello del turismo e ha fissato i Criteri per ottenere l'**ECOLABEL** a chi lavora nella ricettività turistica. 29 sono i criteri da soddisfare obbligatoriamente; 60 quelli facoltativi. Oltre a garantire benessere ed eco-qualità al turista, il marchio apporta tutta una serie di benefici alla struttura ricettiva che lo applica, come i vantaggi legati al costo e pubblicità della struttura dovuta all'alta visibilità del marchio.

Altri progetti sono in corso per promuovere il turismo sostenibile, come **corsi di formazione** sulle certificazioni ambientali, le etichette ecologiche, il green marketing, ecc. oltre a momenti di valutazione personalizzata.

Rispondendo a una domanda sul possibile costo del marchio Ecolabel per un agriturismo, Zanfini afferma che esso non supera i 5.000 euro. Ovviamente, il costo varia in base a quanto l'azienda si avvicina già ai requisiti richiesti dall'UE.

Chiude l'incontro Andrea Succi con la lettura dell'indagine fatta da **Legambiente** per l'anno 2011. (vedi Slides sul sito di Dinamica: www.csa.it/centri/fc/default.cfm).